

Sos fiori italiani con +25% costi materie prime

Dopo la pandemia a pesare sulla ripresa del settore florovivaistico è ora l'impennata dei costi di produzione con aumenti fino al 25% delle materie prime per imballaggi, energia, concimi e trasporti anche per le carenze su logistica ed infrastrutture del sistema Italia. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti divulgata in occasione dell'iniziativa con Affi "Ripartiamo con un fiore" con gondole e botticelle, piazze e porti, fontane e statue, ponti e mulini delle principali città italiane trasformati in giardini con le artistiche composizioni di fiori e fronde dei vivaisti italiani pronti a sostenere la ripresa post pandemia. Da Roma al Colosseo con le botticelle fiorite a Venezia con l'addobbo nuziale delle gondole, dal Porto Antico a Genova alle carrozze con Fiaccheraio sul Ponte Vecchio a Firenze alla Piazza Città di Lombardia a Milano, dalla fontana di Piazza Roma ad Ancona al Mulino in Piazza Ronca ad Aosta, dalla Fontana Ferdinanda a Matera alla composizione nella centrale piazza Yenne a Cagliari ma anche o al ponte a Torino in Galleria San Federico con il flash mob floreale dei ballerini fino alla torre floreale realizzata nel labirinto vegetale del Parco della Sigurta' a Valeggio sul Mincio in provincia di Verona. Il settore florovivaistico è stato fra quelli più duramente colpiti dalla pandemia con un crack da 1,7 miliardi di euro ma sta dimostrando una grande capacità di ripresa per gli acquisti in tutto il mondo dove, dopo i mesi di lockdown, si vuole vivere all'aperto tra piante e verde, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat relativi al primo trimestre 2021. Una ripresa sulla quale pesa però il prezzo del petrolio che sta condizionando i costi energetici ma ad aumentare sono anche quelli della plastica, dell'acciaio e della carta determinanti nella filiera di produzione di fiori e piante. Un settore fortemente orientato all'esportazione sul quale incide in misura rilevante il costo dei trasporti. "Attraverso il Pnrr è necessario agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma pure con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "si tratta di una mancanza che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export al quale si aggiunge proprio il maggior costo della "bolletta logistica" legata ai trasporti e alla movimentazione delle merci". Secondo l'ultima analisi del centro studi Divulga in Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08) e la Germania (1,04), ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est: in Lettonia il costo dell'autotrasporto è di 0,60 euro al chilometro e in Romania 0.64. Si tratta di un aggravio per gli operatori economici italiani superiore dell'11% rispetto alla media europea e che colloca il nostro Paese al 30° posto nella classifica mondiale stilata dal Global Competitiveness Report (GCR), curato dal World Economic Forum. Serve anche una adeguata attività diplomatica per la rimozione dei blocchi fitosanitari che ancora sussistono per le produzioni vivaistiche italiane in alcuni paesi. La Brexit ad esempio è causa di preoccupazioni nel settore florovivaistico, legate soprattutto a nuove regole fitosanitarie non in linea con la normativa Ue e perché le autorità britanniche saranno chiamate a controlli alle frontiere sempre più complessi, con ritardi e burocrazia che ne consegue. Inoltre vanno potenziate nelle risorse e allargate ad una platea più vasta le misure previste per il Bonus Verde e finanziata la promozione del settore e dei consumi nazionali ed esteri per un vero rilancio di piante e fiori Made in Italy. Da tutelare c'è la competitività del florovivaismo italiano che offre circa 200mila posti di lavoro con un fatturato che arriva a 2,7

